

Piccola Opera della Divina Provvidenza
Don Orione

"RIMANETE SALDI NEL SIGNORE" (Fil 4,1)



SCHEDE
DI RIFLESSIONE
COMUNITARIA
2016 – 2017



Presentazione

Carissimi Confratelli,

è la prima volta che vengo a voi per offrirvi il dono delle “schede di riflessione comunitaria”, un prezioso strumento per il cammino personale e comunitario di formazione continua, ormai una tradizione ben consolidata della nostra Congregazione.

Sotto il coordinamento del Vicario generale, Don Oreste Ferrari, alcuni membri del Consiglio generale hanno preparato questo sussidio in tempi brevi, per essere in grado di proporre un cammino comune di riflessione a tutte le Comunità e Province, cominciando da quelle che nell’emisfero nord hanno l’inizio delle attività a settembre.

Ritengo, pertanto, molto significativo che la preparazione di queste schede sia stato il **primo impegno** di governo del nuovo Consiglio Generale. Non le cose amministrative, nemmeno una programmazione più estesa del sessennio di governo con le proposte di incontri e riunioni, non alle altre preoccupazioni, ma sì alla prima e vera preoccupazione di governo, che dà senso a tutte le altre, cioè la preoccupazione per la nostra formazione “che deve necessariamente durare tutta la vita” (formazione continua) e per quegli strumenti - come è il caso di questo Sussidio - che possono aiutare a “mantenerci costantemente docili all’azione santificante dello Spirito” (cfr. Cost. art. 110).

Si passa messaggio anche così! È un piccolo segno per affermare – ancora una volta – che la “formazione” deve essere il nostro “primo impegno” di vita personale e comunitaria, da considerare con un senso di superiorità, di priorità o di precedenza su tutte le altre attività, con una collocazione privilegiata nella nostra progettazione di vita e nella programmazione, da quella locale fino a quella provinciale e generale. Deve, infine, essere al vertice di una

gerarchia di valori perché tutte le altre attività e compiti avranno il loro posto, ma che non siano “al posto” del dovere di favorire e curare la “formazione continua” specialmente con la valorizzazione di tutti “i mezzi ordinari atti a stimolare la crescita personale e comunitaria” (Cost. art. 111).

Sicuramente è una vera e propria sfida, ardua e appassionante, intorno alla quale si gioca il nostro presente e specialmente il nostro futuro. È proprio così! Ci ha detto in tanti modi il Capitolo Generale: occorre formare alla consapevolezza e alla capacità di formarsi in continuazione. Questione di sopravvivenza e di qualità di vita consacrata orionina che, prima di essere “consacrata” e “orionina”, ha bisogno di essere “vita”.

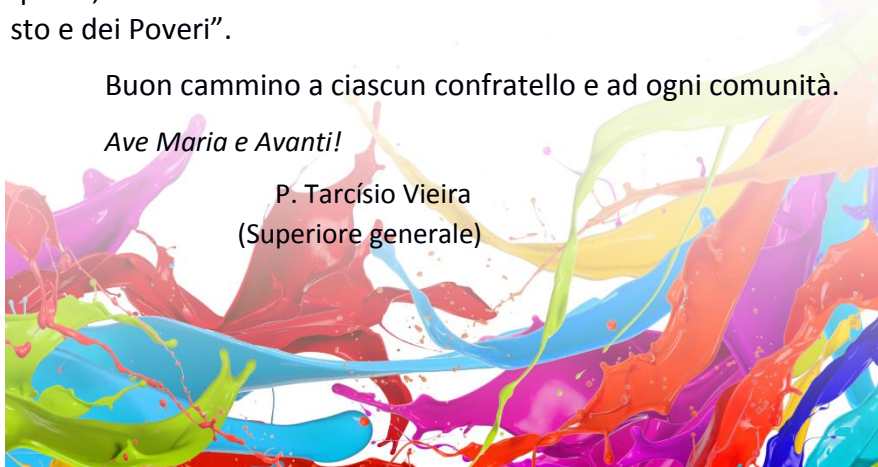
Le Schede che ora presento, come ben sappiamo, sono un piccolo e semplice strumento per mantenere l’attenzione verso questo nostro “primo impegno” tramite un cammino comune a tutta la Congregazione. E, questa volta, sono anche il nostro primo approccio ai contenuti del XIV Capitolo Generale.

Chiedo, pertanto, al nostro Santo Fondatore, Don Orione, di accompagnarci in questo itinerario di “riflessione comunitaria” e, quindi, anche di crescita e di fedeltà al nostro essere “Servi di Cristo e dei Poveri”.

Buon cammino a ciascun confratello e ad ogni comunità.

Ave Maria e Avanti!

P. Tarcísio Vieira
(Superiore generale)



Introduzione

Roma 21 Giugno 2016
Festa di San Luigi Gonzaga

Durante il Capitolo Generale si è parlato tanto delle schede di formazione continua come sono state fatte negli ultimi anni. Dobbiamo rivolgere un grande grazie a Don Achille e chi ha collaborato con lui perché esse sono state uno strumento prezioso per le nostre comunità. Ci hanno aiutato a rimanere in contatto con i grandi temi del Capitolo Generale e ci hanno dato molti spunti di attuazione pratica dei medesimi.

Una cosa che si è notata è che spesso le comunità facevano fatica a trovare tempi opportuni per analizzare queste schede, erano senza dubbio valide e profonde, ma il tempo a nostra disposizione è sempre così poco ...

Quest'anno arriva un fascicoletto più scarno, forse troppo direbbe qualcuno, che non porta più il nome di schede di formazione ma quello di "schede di riflessione comunitaria".

Uno dei pericoli che forse in passato abbiamo corso era quello di creare una scissione tra la nostra **vita apostolica**, in cui siamo impegnati gran parte della giornata e in cui possiamo approfondire tutta la nostra capacità ed esperienza, e la **vita comunitaria** che è principalmente fatta dei momenti vissuti assieme (preghiere, pasti, qualche riunione).

In questo processo il cammino della cosiddetta "formazione continua" o "permanente", veniva ad essere rappresentato dalle

schede, dal corso annuale di esercizi e magari dal corso organizzato ogni 5 o 10 anni.

Così facendo nasce l'idea che la *formazione continua sia come un tornare a scuola* ad apprendere una nuova lezione che arricchisce il nostro bagaglio culturale, un tenerci aggiornati su tematiche spirituali o congregazionali, oppure, come capita spesso con gli esercizi spirituali, un "fare un pieno" di spiritualità che poi si consuma pian piano durante l'anno, sperando di arrivare all'anno dopo per poter rifare il pieno.

Dagli interventi al capitolo dettatici dai tre esperti, Mons. Carballo, Segretario della Congregazione per gli Istituti Religiosi e le Società di Vita Apostolica, da P. Amedeo Cencini, esperto nelle tematiche di formazione alla vita religiosa, e P. Vito Orlando, sociologo, è risultato subito chiaro che la formazione continua rappresenta l'elemento chiave del rinnovamento odierno della vita religiosa. Essi hanno però sottolineato che la formazione continua non può essere semplicemente frutto di momenti mensili, e tanto meno lezioni apprese da testi o esperti.

La formazione si chiama "continua" proprio perché **vuol essere una costante della nostra vita**, presente in continuo in tutto ciò che facciamo.

Lo scopo della nostra vita da religiosi è quello di conformarci sempre più all'immagine di Cristo, vero senso di ogni "consacrazione". Questo è un lavoro che da una parte non finirà mai (quando mai potremo dire di essere diventati come Cristo), dall'altra deve coinvolgere ogni singolo momento della nostra vita perché è lì che Cristo ci parla ed è lì che Cristo vuole servirsi di noi per parlare al mondo.

Breve indicazione metodologica

Le schede di quest'anno hanno quindi il carattere dell' essenzialità perché non ci vogliono proporre delle soluzioni ma degli stimoli di riflessione. La scheda la facciamo noi nella vita quotidiana, questo quadernetto ci indicherà semplicemente il tema su cui concentrarci in ogni periodo e qualche testo di incoraggiamento.

Dopo una breve introduzione al tema e tre testi "ispiratori" dalla Sacra Scrittura, dal Magistero e dal Fondatore, ci sono alcune domande o spunti di riflessione. **Conviene che ciascun religioso faccia il lavoro di leggere i testi e di riflettere sulle domande inizialmente da solo**, alcuni giorni prima dell'incontro, magari prendendo qualche appunto scritto. Per fare questo lavoro non c'è bisogno di inventarsi altri tempi, si possono benissimo utilizzare i momenti della lettura spirituale.

Il giorno dell'incontro comunitario, quindi, dopo aver riletto i testi assieme, si potrà passare ad una condivisione delle riflessioni già fatte. In questo modo si eviteranno le lunghe pause nell' attesa che uno inizi, o la preoccupazione di "cosa devo dire?" ecc. Si tratta di un piccolo esercizio di "*communicatio in sacris*", cioè di condivisione spirituale. Questo è un aspetto fondamentale del nostro vivere insieme ed è stato tanto richiesto da tutti i padri capitolari. Diciamoci le nostre cose con semplicità e onestà, impariamo ad ascoltare i confratelli e ad apprezzare quello che dicono, perché in quel momento essi stanno esprimendo il loro stato di essere attuali.

Sarà tutta la comunità a trarre beneficio da questo esercizio, ed in essa anche i singoli si sentiranno più famiglia.

Le tematiche sono tre: la **realtà personale**, la **comunità**, e il **carisma/apostolato**. Sono le tematiche indicate dal discernimento del Capitolo.

Una cosa particolare è che ogni tema è trattato in due schede. Questo ci permetterà, nel primo incontro, di mettere a fuoco la tematica e di avviare già un primo cammino di rinnovamento, e poi, quando si arriva al secondo incontro, di verificare quanto concreti e pratici siano stati i nostri propositi e di riformularli per renderli più stabili.

Le domande presentate ci sembreranno forse banali. Sono state rese il più semplici possibili per aiutarci ad essere veramente aderenti alla vita quotidiana. Nulla ci nega di aggiungerne delle altre o di toccare altri aspetti forse omessi dalle indicazioni scritte. Ricordiamoci che i soggetti della riflessione sono la comunità e i singoli confratelli; e l'oggetto è il nostro rinnovamento. Questo è l'essenziale e l'importante. Questi fogli sono solo uno strumento e un aiuto.

Instaurare Omnia in Christo!

Don Oreste Ferrari
(Vicario generale)





La realtà personale (1ª parte)

Guida

SITUAZIONE ATTUALE

Siamo inseriti in comunità apostoliche dove si fa tanto del bene. Possiamo essere fieri di quello che facciamo perché stiamo servendo i poveri e, in molti casi, i più poveri. Potremmo sentirci soddisfatti, e forse lo siamo, ma ogni tanto c'è qualcosa che turba la nostra quiete. Forse un po' di stanchezza per il troppo lavoro, forse un po' d'amarrezza per quel confratello che non collabora, forse un po' di rabbia per chi cerca di approfittare del nostro lavoro per i suoi interessi.

Ma siamo già degli "arrivati"? Siamo sicuri che quello che facciamo basti e corrisponda veramente a quello che Dio vuole da noi?

Dall'inchiesta fatta prima del capitolo sono emersi dei dati interessanti che ci possono guidare in questa nostra riflessione.

Il 70% dei confratelli si sente soddisfatto della sua vita.

Però il 75% dice che nella nostra vita di orionini non è espressa bene la centralità di Cristo.

Il 43% dice poi che bisogna prendersi cura di un rinnovamento spirituale.



Il 52% esprime la necessità di avere un programma di formazione continua.

Il 72% mostra resistenza al cambiamento.

Durante il Capitolo Generale, ispirati da questi dati ma anche dalle conferenze dateci da Mons. Carballo, da P. Amedeo Cencini, e da P. Vito Orlando, è tornata alla ribalta la parola “*formazione continua*” come elemento chiave di ogni rinnovamento sia a livello personale che di Congregazione. Questi tre esperti sottolineavano che la formazione continua, se colta nel suo vero significato, non si può limitare alle tante strutture, seppur ben fatte, che ci hanno accompagnato negli anni passati: incontri di formazione, convegni, schede, esercizi spirituali. La formazione continua è prima di tutto **un processo quotidiano di identificazione con i sentimenti di Cristo**, unico ideale della nostra vita di consacrati. Essa deve coinvolgere tutti i vari aspetti della nostra vita e tutte le sfere della nostra personalità, indipendentemente dalla nostra età, dall’incarico a cui siamo assegnati, dall’ambiente o dal paese in cui ci troviamo. Il nostro deve quindi essere uno sforzo di ogni momento tenendo davanti agli occhi la figura di Cristo soprattutto nella sua umanità.

CHIEDIAMO INSIEME IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

*O Spirito d’amore, scendi sopra di me:
rendi la mia anima una immagine vivente di Gesù,
perché egli possa rinnovarvi tutto il suo mistero.*

*E Tu, o Padre, chinati su questa tua piccola creatura,
coprila con l'ombra del Tuo Spirito
e guarda in lei unicamente il Figlio Tuo prediletto,
nel quale hai riposto tutte le Tue compiacenze.*

*O mio Dio Trinità, mio tutto, mia beatitudine,
immensità in cui mi perdo,
mi consegno a Voi come una preda.*

*Immergetevi in me
perché io mi immerga in Voi,
in attesa di venire a contemplare,
nella Vostra luce,
l'abisso delle Vostre grandezze.
Amen.*



(Beata Elisabetta della Trinità, 1880-1906)

TESTI ISPIRATORI

Primo lettore

Dalla lettera ai Romani (14,5-9)

“C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che mo-

riamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.”

Secondo lettore

Vita Consecrata n.1

“La vita consacrata, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. Con la professione dei consigli evangelici "i tratti caratteristici di Gesù" - vergine, povero ed obbediente - "acquistano una tipica e permanente " visibilità " in mezzo al mondo", e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli”.

Terzo lettore

Dagli scritti di Don Orione

“Rinnoveremo noi e tutto il mondo in Cristo, quando vivremo Gesù Cristo, quando ci saremo realmente trasformati in Gesù Cristo. Ma questo calore, il vigore di una più alta e copiosa vita spirituale, come potremo noi darlo, come trasfonderlo negli altri, se non lo vivremo prima noi? E come potremo viverlo, se non attingendo a quella sorgente divina, che è Cristo? ... Or dunque sia questo il primo e massimo nostro impegno: annichilire noi stessi, rinnegare noi stessi, e formarci su Gesù Cristo, e su Cristo crocifisso, per *mysterium Crucis*. Non vi è altra scuola per noi, né altro Maestro, né altra cattedra che la Croce. Vivere la povertà di Cristo, il silenzio e la mortificazione di Cristo, l'umiltà e l'obbedienza di Cristo, nella illibatezza e santità della vita: pazienti e mansueti, perseveranti nella

SCHEDA 1

orazione, tutti uniti di mente e di cuore in Cristo: in una parola, vivere Cristo.” (*Nel nome della Divina Provvidenza*, pag. 60).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE



Completa in un foglio queste frasi:

- In questo momento della mia vita ho bisogno di...
- In questo momento della mia vita sento che...
- In questo momento della mia vita soffro a causa di...
- In questo momento della mia vita sogno di...
- In questo momento della mia vita posso offrire ...

CONDIVISIONE COMUNITARIA



È bene che alla fine della condivisione, come frutto e segno del nostro desiderio di rinnovamento, si giunga a scegliere un' azione/impegno comune da porre in atto fino all'incontro prossimo.

Guida

Concludiamo il nostro incontro pregando assieme il *Salmo* 139 (138), 1-12.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.



La realtà personale (2ª parte)

Guida

SITUAZIONE ATTUALE

È opportuno che a questo punto ognuno prenda gli appunti che aveva scritto durante la riflessione personale e alla condivisione comunitaria dell'incontro precedente e li rilegga.

Forse scopriremo che tutto quello che avevamo deciso era bello ma fa fatica a scalfire la nostra quotidianità. Le preoccupazioni, il troppo lavoro non sono diminuiti e la stanchezza neppure.

D'altronde non ci sono dubbi che quello che facciamo lo facciamo bene e che la gente è contenta del servizio che riceve da noi.

Ma il punto dove è difficile cambiare è proprio quel riuscire a mettere Cristo al centro. Siamo ancora troppo aggrappati al nostro tempo, ai nostri schemi, alla nostra realizzazione personale. Cosa fare? Quello che si richiede **non è un cambio di attività ma un cambio di mentalità**, non ci viene chiesto di cambiare quello che facciamo ma le ragioni profonde per cui lo facciamo.

Cristo ci ha promesso: "Ecco io sarò con voi fino alla fine del mondo". Conosciamo naturalmente le varie presenze di Cristo nell'Eucarestia, nella sua parola, ma sappiamo anche che Cristo non si limita a queste presenze. Siamo invitati a camminare alla sua presenza ogni momento. Questo ci deve impegnare a riconoscerlo

presente nei vari avvenimenti della vita, nelle gioie e nei dolori, nella fortuna e nelle difficoltà, nel successo e nella sconfitta, nella salute e nella malattia. In ogni momento Cristo ci parla e ci insegna qualcosa di se stesso, Cristo ci salva. Il cammino di formazione ci deve portare ad avere i sentimenti di Cristo. Non solo i comportamenti ma anche i sentimenti. Formarci alla sensibilità di Cristo. Cambiare anche le emozioni, le sensazioni, i sensi (esterni e interni)

CHIEDIAMO INSIEME IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

*Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.*

*Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.*

*Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità:
concedimi di pervenire alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.*

*Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere a contemplare
il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine.*

Amen.

(Sant'Agostino, 353-430)



Primo lettore

Dalla lettera ai Filippesi (1,21-26)

“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne. Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede, perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi.”

Secondo lettore

Evangelii Gaudium n. 82

Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfatta e, in definitiva, non accettata. Questa accidia pastorale può avere diverse origini. Alcuni vi cadono perché portano avanti progetti irrealizzabili e non vivono volentieri quello che con tranquillità potrebbero fare. Altri, perché non

accettano la difficile evoluzione dei processi e vogliono che tutto cada dal cielo. Altri, perché si attaccano ad alcuni progetti o a sogni di successo coltivati dalla loro vanità. Altri, per aver perso il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all'organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la "tabella di marcia" che la marcia stessa. Altri cadono nell'accidia perché non sanno aspettare, vogliono dominare il ritmo della vita. L'ansia odierna di arrivare a risultati immediati fa sì che gli operatori pastorali non tollerino facilmente il senso di qualche contraddizione, un apparente fallimento, una critica, una croce.

Terzo lettore

Dagli Scritti di Don Orione

“Vogliamo essere bollenti di fede e di carità.

Vogliamo essere santi vivi per gli altri morti a noi.

Ogni nostra parola dev'essere un soffio di cieli aperti: tutti vi devono sentire la fiamma che arde il nostro cuore e la luce dell'incendio interiore e trovarvi Dio e Cristo.

La nostra divozione non deve lasciar freddi e annoiati perché dev'essere veramente tutta viva e piena di Cristo. Seguire i passi di Gesù fin sul Calvario, e poi salire con Lui in Croce o ai piedi della Croce morire d'amore con Lui e per Lui.



Avere sete di martirio. Servire negli uomini il Figlio dell'Uomo.

Per conquistare a Dio e afferrare gli altri, occorre, prima, vivere una vita intensa di Dio in noi stessi, avere dentro di noi una fede dominante, un ideale grande che sia fiamma che ci arda e risplenda; rinunciare a noi stessi per gli altri; ardere la nostra vita in un'idea e in un amore sacro più forte.

Nessuno che obbedisca a due padroni - ai sensi e allo spirito – potrà mai trovare il segreto di conquistare le anime.

Dobbiamo dire parole e creare opere che sopravvivano a noi. [...]

Dobbiamo essere una profondissima vena di spiritualità mistica che pervada tutti gli strati sociali, spiriti contemplativi e attivi, «servi di Cristo e dei poveri».

Non datevi alla vanità delle lettere non lasciatevi gonfiare dalle cose del mondo.

Comunicare con i fratelli solo per edificarli, comunicare con gli altri solo per diffondere la bontà del Signore.

Servire a Cristo nei poveri

1) amare in tutti Cristo

3) rinnovare in noi Cristo e tutto restaurare in Cristo

4) salvare sempre, salvare tutti, salvare a costo di ogni sacrificio, con passione redentrice e con olocausto redentore.

Grandi anime e cuori grandi e magnanimi." (*Scritti 57, 104 b-d* citato in *Lo Spirito di Don Orione 1*, pp. 89-90).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE



Completa in un foglio queste frasi:

- In questo momento della mia vita ho bisogno di...
- In questo momento della mia vita sento che...
- In questo momento della mia vita soffro a causa di...
- In questo momento della mia vita sogno di...
- In questo momento della mia vita posso offrire...

CONDIVISIONE COMUNITARIA



Revisione della condivisione della scheda precedente alla luce dell'esperienza del tempo trascorso.

Condivisione delle riflessioni su questa scheda.

Sarebbe opportuno che dopo l'incontro comunitario ognuno riprenda in mano il suo progetto personale e lo riformuli o ne sottolinei i punti da valorizzare alla luce di quanto è emerso.

In alternativa si può programmare un'attività specifica che mi impegno a fare nel mese corrente.

È bene che alla fine della condivisione, come frutto e segno del nostro desiderio di rinnovamento, si giunga a scegliere un'azione/impegno comune da porre in atto fino all'incontro prossimo.

Guida

Concludiamo il nostro incontro pregando assieme il *Salmo* 139 (138), 13-24.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:

hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.



La Comunità (1ª parte)

Guida

SITUAZIONE ATTUALE

Viviamo in comunità, abbiamo sempre vissuto in comunità sin dal momento in cui siamo entrati in seminario. Ci siamo abituati, lo diamo per scontato. Alle volte, però, sentiamo il peso di questa struttura che, spesso occupa del tempo che potrebbe essere utilizzato in altro modo e che presenta poca elasticità.

Le comunità sono ridotte, l'età media dei membri si è alzata, la mole di lavoro è aumentata, la pressione esterna è sempre maggiore. Qualcuno potrebbe vivere con la nostalgia dei tempi passati in cui c'erano forse dieci confratelli che vivevano assieme e tutti pieni di forza. Altri magari vivono già proiettati al futuro pensando a stili, tempi, strutture diverse del vivere insieme. Qualcuno potrebbe desiderare di essere cambiato, qualcuno, invece, vorrebbe che fossero cambiati i confratelli che vivono con lui.

Insomma nessuno mette in dubbio la validità della comunità, però si fa difficoltà a trovare l'equilibrio tra dimensione individuale e dimensione comunitaria, spesso non si riesce a sperimentare la comunità come luogo sano e fecondo.

Dall'inchiesta fatta prima del Capitolo Generale risulta che il 48% pensa che nelle nostre comunità non c'è vita fraterna; il 50% dice che le nostre comunità hanno poca vita spirituale; il 43% sente che nelle comunità c'è poco spirito di famiglia; il 53% afferma che dobbiamo imparare ad integrare tutti i fratelli nella comunità; molti, infine, si sentono "strumentalizzati", cioè valorizzati finché c'è stata capacità operativa e messi "da parte" quando questa capacità si è ridotta o per mancanza di competenze professionali, o per problemi legati all'età o alla salute.



Il discorso della comunità deve chiaramente andare al di là del semplice dormire sotto un medesimo tetto, o del lavorare in quelle opere affidate alla comunità stessa.

Cristo ha detto: "Dove due o più sono uniti nel mio nome io sarò in mezzo a loro". Non ci sono dubbi che le nostre comunità sono luoghi dove siamo riuniti nel "suo" nome. Ma Cristo non vuol semplicemente essere presente in mezzo a noi, Lui vuole parlarci, amarci, salvarci e lo vuol fare attraverso la comunità e ognuno dei confratelli che vive con noi. La vita comunitaria diventa così un momento privilegiato per incontrare Gesù per essere salvati da lui, per imparare la sua volontà, per imparare la via al cielo.

A partire da questa sfida, la comunità diventa un luogo di quella formazione continua di cui abbiamo parlato nei mesi scorsi e ogni

SCHEDA 3

confratello diventa il mediatore normale del messaggio formativo di Dio. Le persone con cui vivo, che io non ho scelto e che non mi hanno scelto, sono lo strumento normale di cui si serve Dio per formarmi.

CHIEDIAMO INSIEME IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

*Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso,
concedi a me misero di fare sempre,
per grazia Tua, quello che Tu vuoi,
e di volere sempre quel che a Te piace.*

*Purifica l'anima mia perché,
illuminato dalla luce dello Spirito Santo
e acceso dal suo fuoco,
possa seguire l'esempio del Figlio Tuo
e nostro Signore, Gesù Cristo.*

*Donami di giungere, per Tua sola grazia,
a Te, altissimo e onnipotente Dio,
che vivi e regni nella gloria,
in perfetta trinità e in semplice unità,
per i secoli eterni.
Amen.*

(San Francesco d'Assisi, 1182-1226)



Primo lettore

Dalla prima lettera ai Corinzi (12, 12-27)

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con

lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Secondo lettore

Evangelii Gaudium n.88

L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.



Terzo lettore

Dagli Scritti di Don Orione

“La Piccola Opera della Divina Provvidenza deve essere come una famiglia in Gesù Cristo. La Congregazione prospererà e sarà benedetta per merito di tutti quelli che contribuiranno a mantenere l’unione e la pace, perché la nostra forza sta nell’unione, il cui vincolo è Cristo”. (*Lettere II*, 148)

“Come saprete, voi, se siete fedeli alla vostra vocazione? Se una persona vuol misurarsi la temperatura, la febbre, si mette il termometro. Ci dovrà ben essere qualche termometro per saperci regolare, se siamo fedeli alla santa Regola, alla santa vocazione. Il termometro c'è: è la vita di comunità”. (*La Parola*, I, pp. 141-142)



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Completa su un foglio queste frasi:



- In comunità io mi sento...
- Riguardo alla mia comunità sottolineerei (mi piace)...
- Nella comunità io cambierei...
- Quello che mi piace di ciascuno dei miei confratelli è...

- Io potrei contribuire alla comunità con...

CONDIVISIONE COMUNITARIA

È bene che alla fine della condivisione, come frutto e segno del nostro desiderio di rinnovamento, si giunga a scegliere un'azione/impegno comune da porre in atto fino all'incontro prossimo.



Guida

Concludiamo il nostro incontro pregando assieme il *Salmo 34* (33), 2-11.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

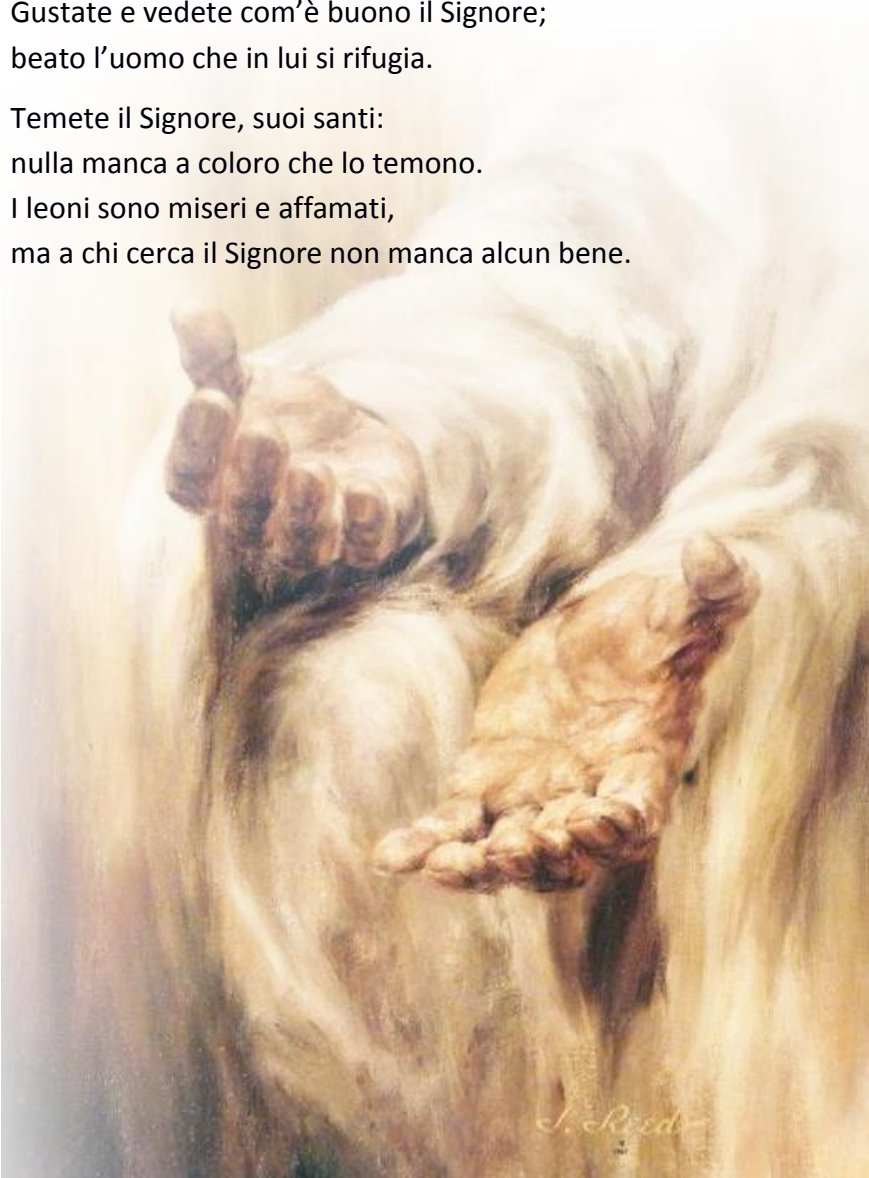
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.





La Comunità (2^a parte)

Guida

SITUAZIONE ATTUALE

È opportuno che a questo punto ognuno si prenda gli appunti che aveva scritto durante la riflessione personale e alla condivisione comunitaria dell'incontro precedente e li rilegga.

“A me piacerebbe avere comunità accogliente, uno stile di famiglia dove ci si sente accolti, capiti, valorizzati, ma sfortunatamente nella mia comunità ...”. Quante volte abbiamo sentito frasi di questo genere. Sembra che mentre ci sforziamo di predicare amore e unità per le famiglie cristiane, questo principio non riesca ad applicarsi alle nostre realtà. Come è possibile? Forse vorremmo confratelli perfetti, come se tutto dipendesse dal cambiare gli altri. Eppure ciascuno di noi si porta dietro una meravigliosa storia di donazione, lavoro, grazia, cose che spesso sono oscurate dietro un carattere forse un po' forte o scontroso o solitario. Neanche la comunità di Gesù era perfetta, basterebbe scorrerne la lista dei nomi, eppure attorno a Gesù si è trasformata ed è diventata la forza evangelizzatrice da cui è scaturita tutta la Cristianità. Cosa possiamo fare noi perché la nostra comunità diventi “evangelizzatrice”?

CHIEDIAMO INSIEME IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

*Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.
Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.*

*Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.*

*Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.*

*Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.*

(San Tommaso d'Aquino, 1225-1274)

TESTI ISPIRATORI

Primo lettore

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

SCHEDA 4

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.

Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».



Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».

Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.

Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Secondo lettore

Vita Fraterna in Comunità n.11

Dal dono della comunione scaturisce il compito della costruzione della fraternità, cioè del diventare fratelli e sorelle in una data comunità dove si è chiamati a vivere assieme. Nell'accettazione ammirata e grata della realtà della comunione divina che viene partecipata a delle povere creature, proviene la convinzione

dell'impegno necessario per renderla sempre meglio visibile attraverso la costruzione di comunità "piene di gioia e di Spirito Santo" (At 13,52).

Anche nel nostro tempo e per il nostro tempo è necessario riprendere questa opera "divina-umana" della edificazione di comunità di fratelli e di sorelle, tenendo presenti le condizioni tipiche di questi anni, nei quali il rinnovamento teologico, canonico, sociale e strutturale, ha inciso fortemente sulla fisionomia e sulla vita della comunità religiosa.



Evangelii gaudium n. 100

A coloro che sono feriti da antiche divisioni risulta difficile accettare che li esortiamo al perdono e alla riconciliazione, perché pensano che ignoriamo il loro dolore o pretendiamo di far perdere loro memoria e ideali. Ma se vedono la testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate, questa è sempre una luce che attrae. Perciò mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta,

gelosia, desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?

Terzo lettore

Dagli scritti di Don Orione

Mi è caro oggi parlarvi della carità fraterna e desidero venire al pratico. La carità fraterna si mantiene quando tutti siamo disposti a compatirci. Tutti abbiamo i nostri difetti. Silvio Pellico scrisse: "Dei doveri degli uomini", là dove viene a parlare dell'amor filiale: "Tu per rispettare, onorare, amare tuo padre e tua madre non pretenderai che i tuoi genitori siano senza difetti! Tu che pur desideri di essere rispettato ed amato, sei sempre ed in tutto irreprensibile? Esigere, per rispettarli e per amarli, che siano senza difetti, è superbia ed ingiustizia. [...] E noi pretenderemo che i Superiori siano senza difetti? Anche la Chiesa che è divina ha, nella sua veste umana, le sue rughe, mentre non ha alcuna ruga nell'elemento divino; nella parte umana, anche la Chiesa ha le sue manchevolezze. Eppure la Chiesa è la madre delle nostre anime e dobbiamo amarla, venerarla nei suoi elementi umani. Guai a noi se facessimo diversamente! Potremo pretendere, per rispettare ed amare i Superiori, che siano proprio senza difetti e manchevolezze? Disse Gesù Cristo: "Chi è senza peccato prenda la prima pietra e la getti". E la Santa Scrittura ha una frase che dice così: "*Omnis homo mendax*".

Ogni uomo è manchevole, difettoso. Di senza difetti ce n'è uno solo, ed è Iddio; gli uomini, chi più chi meno, hanno le loro deficienze.

Non dobbiamo quindi pretendere che i nostri compagni di studio e di lavoro, che i nostri fratelli di Congregazione, che i nostri Superiori siano senza difetti. Eppure molte volte, dice il Vangelo, tu vai osservando, vai notando la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello... Non è facile vedere una pagliuzza nell'occhio: bisogna andare alla luce e avvicinarsi... È questa una espressione per dire che noi, alle volte, diventiamo raffinati nell'osservare e mettere in pubblico i difetti altrui per un concetto esagerato e falso di quello che veramente siamo noi agli occhi di Dio. Carità quindi fraterna, amore alto, generoso. (...) Anzi se si incontra qualche confratello, per il quale sentiamo antipatia, non nascondiamo la natura, ma andiamo tanto con questo che con quello. Bisogna far di tutto al fine di impedire che nascano crepe. Bisogna avere quell'alto senso di umiltà da abbassarsi a quelli che sono più in basso, come si fa tra veri fratelli, come si fa tra quelli che hanno succhiato lo stesso latte. Attenti a non rilevare e a raccontare a tutti i difetti degli altri.

Si può dire: Scusami... vedi, così come fai, non va bene... Se vedi che uno ha una piaga non scoprirla, sanguinerebbe di più. Ma vedi di medicarla, come il buon samaritano, con l'olio dell'affetto fraterno. (*Lo Spirito di Don Orione* 7, p. 48).



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE



Completa su un foglio queste frasi e poi confrontale con quello che avevi scritto la volta scorsa.

- In comunità io mi sento...
- Riguardo alla mia comunità sottolineerei (mi piace)...
- Nella comunità io cambierei...
- Quello che mi piace di ciascuno dei miei confratelli è...

- lo potrei contribuire alla comunità con...

CONDIVISIONE COMUNITARIA



Dopo aver condiviso in comunità le riflessioni fatte da ciascuno, sarebbe opportuno fissare un incontro per riprendere il progetto comunitario per cercarne i punti da valorizzare o rafforzare. Se non si avesse ancora il progetto comunitario forse questa è l'occasione per abbozzarne uno.

Si pensi anche di organizzare un'uscita comunitaria, gita, pasto, cinema, celebrazione di compleanni o quant'altro può servire ad accrescere lo stile di famiglia.

È bene che alla fine della condivisione, come frutto e segno del nostro desiderio di rinnovamento, si giunga a scegliere un'azione/ impegno comune da porre in atto fino all'incontro prossimo.

Guida

Concludiamo il nostro incontro pregando assieme il *Salmo 34 (33)*, 12-23.

Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.



Carisma e Missione (1ª parte)

Guida

SITUAZIONE ATTUALE

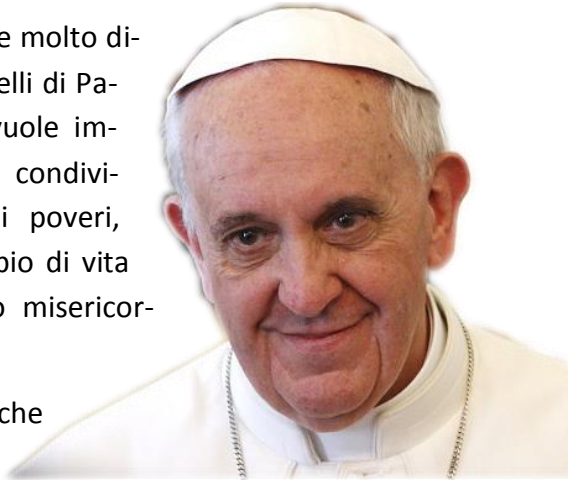
Un altro degli aspetti centrali risultanti dalle risposte all'inchiesta precipitolare riguarda la conoscenza del nostro carisma di Congregazione e il modo in cui lo attualizziamo cioè il modo in cui viviamo il nostro apostolato.

Tra le tendenze notate rileggendo i dati dell'inchiesta risulta che:

- C'è poca conoscenza di Don Orione e della Congregazione.
- C'è un grosso rischio che molti religiosi vivano una vita rilassata (accomodata).
- Si nota la necessità di un apostolato più creativo, di flessibilità e innovazione nell'apostolato.
- Inoltre il 43% rileva che c'è la tendenza a lavorare individualmente (personalismo).
- Il 57% afferma che non esiste un progetto comunitario condiviso (57%).
- infine il 56% afferma che c'è poca complementarietà apostolica coi laici.



Questo sembra essere molto distante dai ripetuti appelli di Papa Francesco che ci vuole immergere nelle periferie, condividendo gli affanni dei poveri, presentando un esempio di vita che trasmetta il volto misericordioso di Dio.



Il Capitolo ha detto che “Occorre rinnovare

lo slancio evangelizzante sia nelle opere storiche che nelle nuove sfide. Fedeltà e profezia ci chiedono di entrare in dialogo con le periferie dove portare non solo la solidarietà ma anche l'annuncio”.

Cristo ha detto: “Qualsiasi cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me”. Se Cristo quindi è presente in quel povero che servo allora il povero non è solo un “ricevitore” della mia carità perché Cristo non può essere ridotto a uno che riceve quel che facciamo. Cristo si è incarnato per salvarci, per insegnarci la sua verità, per indicarci la via al cielo allora il mio incontro con lui nel povero deve essere un momento in cui io sono salvato, io devo imparare la sua verità, io devo imparare la strada al cielo.

Anche la missione diventa luogo di formazione. Più la missione è in luoghi di frontiera più diventa luogo di formazione.

CHIEDIAMO INSIEME IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

*Siamo qui, dinanzi a Te, Spirito Santo,
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel Tuo nome.*

*Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori, e insegnaci Tu
cosa dobbiamo fare,
mostraci Tu il cammino da seguire,
compi Tu stesso quanto da noi richiedi.*

*Sii Tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché Tu solo, con Dio Padre e con il Figlio Suo,
hai un nome santo e glorioso.*

*Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
Tu che ami l'ordine e la pace.*

*Non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.*

*Tienici stretti a Te, col dono della Tua grazia,
perché siamo una sola cosa in Te,
e in nulla ci discostiamo dalla verità.*

*Fa' che, riuniti nel Tuo santo nome,
sappiamo armonizzare bontà e fermezza insieme,
così da far tutto in sintonia con Te,
nell'attesa che, per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i premi eterni.*

Amen.

TESTI ISPIRATORI

Primo lettore

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-40)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.

Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".

E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Secondo lettore

Evangelii Gaudium n. 80

Questo relativismo pratico consiste nell'agire come se Dio non esistesse, decidere come se i poveri non esistessero, sognare

come gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto l'annuncio non esistessero. È degno di nota il fatto che, persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione. Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!



Terzo lettore

Dagli scritti di Don Orione

Non saper vedere e amare nel mondo che le anime de' nostri fratelli. [...]

Tutte sono amate da Cristo, per tutte Cristo è morto, tutte Cristo vuole salve tra le sue braccia e sul suo Cuore trafitto.

La nostra vita e tutta la nostra Congregazione dev'essere un cantico e insieme un olocausto di fraternità universale in Cristo.

Vedere e sentire Cristo nell'uomo.

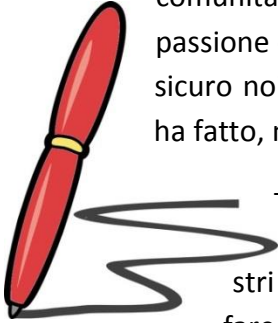
Dobbiamo avere in noi la musica profondissima e altissima della carità.

Per noi il punto centrale dell'universo è la Chiesa di Cristo, e il fulcro del dramma cristiano, l'anima.

SCHEDA 5

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- Cosa farebbe Don Orione se visse “qui” e “oggi” nella nostra comunità? Naturalmente si tratta di guardare alla sua passione e alle sue intuizioni nel fare le cose, perché di sicuro noi non siamo chiamati a riprodurre ciò che lui ha fatto, ma a cogliere l'intensità della sua azione.



- Il Papa durante l'udienza coi padri capitolari ci ha invitati a non rimanere chiusi nei nostri ambienti ma ad uscire fuori. Che possiamo fare durante questo mese per uscire ancor di più verso le “periferie” che il Papa ci indica?

CONDIVISIONE COMUNITARIA



È bene che alla fine della condivisione, come frutto e segno del nostro desiderio di rinnovamento, si giunga a scegliere un'azione/ impegno comune da porre in atto fino all'incontro prossimo.

Guida

Concludiamo il nostro incontro pregando assieme il *Salmo 8*, 2-10

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Carisma e Missione (2ª parte)

Guida

SITUAZIONE ATTUALE

Come abbiamo già detto altre volte il problema non è tanto in quello che facciamo, dato che le nostre opere sono valide ed apprezzate, ma il bisogno di far chiarezza su cosa è veramente il nostro carisma (fine) e quali sono i mezzi per attuarlo.

Abbiamo riflettuto sul mondo in cui siamo immersi, sulle periferie a cui siamo mandati, sul lavoro concreto che facciamo. Siamo sicuri di cogliere a pieno il senso della nostra vita e della nostra missione? Cioè chi viene a noi fa veramente un'esperienza del "Tutto" che è Dio e il suo amore, della centralità di Cristo, dell'importanza della Chiesa?

C'è anche da fare chiarezza sul come lavorare, cioè sulla differenza tra **l'efficienza** tecnica umana delle nostre opere e la sua **efficacia** apostolica carismatica. Il Papa usa spesso l'espressione: che la Chiesa (la nostra Congregazione) non diventi una ONG.



CHIEDIAMO INSIEME IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Fa' che torni tutto ad essere un nuovo giardino di grazie e di santità, di giustizia e di amore, di comunione e di pace, così che la SS. Trinità possa ancora riflettersi compiaciuta e glorificata.

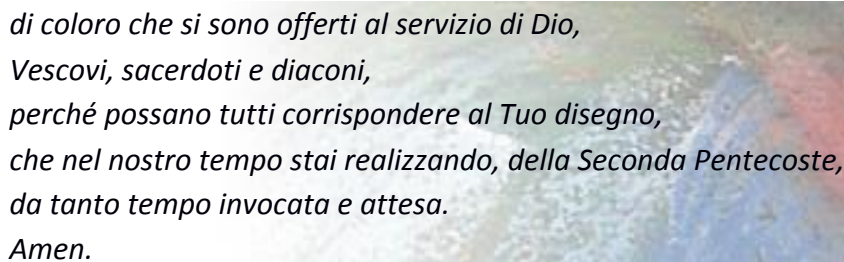
Vieni, o Spirito d'Amore e rinnova tutta la Chiesa: portala alla perfezione della carità, dell'unità e della santità, perché diventi, oggi, la più grande luce che a tutti risplende nelle tenebre ovunque diffuse.

Vieni, o Spirito di Sapienza e di Intelligenza, ed apri la via dei cuori alla comprensione della verità tutta intera. Con la forza bruciante del Tuo divino Fuoco, sradica ogni errore, spazza via ogni eresia, affinché risplenda a tutti, nella sua integrità, la Luce della Verità, che Gesù ha rivelato.

Vieni, o Spirito di Consiglio e di Fortezza e rendici coraggiosi testimoni del Vangelo ricevuto. Sostieni chi è perseguitato, incoraggia l'emarginato, dona forza al prigioniero, dai perseveranza a chi è calpestato, ottieni la palma della vittoria ai martiri del nostro tempo!

Vieni, Spirito di Scienza, di Pietà e di Timor di Dio, e rinnova, con la linfa del Tuo Amore, la vita di tutti coloro che sono consacrati col Battesimo, segnati del Tuo sigillo nella confermazione,

*di coloro che si sono offerti al servizio di Dio,
Vescovi, sacerdoti e diaconi,
perché possano tutti corrispondere al Tuo disegno,
che nel nostro tempo stai realizzando, della Seconda Pentecoste,
da tanto tempo invocata e attesa.
Amen.*



TESTI ISPIRATORI

Primo lettore

Dagli Atti degli Apostoli (13,1-3)

C'erano nella Chiesa di Antiochia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo.

Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati».

Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

Secondo lettore

Dal discorso di Papa Francesco ai Capitolari

“Servi di Cristo e dei poveri. La strada maestra è tenere sempre unite queste due dimensioni della vostra vita personale e apostolica. Siete stati chiamati e consacrati da Dio per rimanere con Gesù (cfr Mc 3,14) e per servirLo nei poveri e negli esclusi dalla

società. In essi, voi toccate e servite la carne di Cristo e crescete nell'unione con Lui, vigilando sempre perché la fede non diventi ideologia e la carità non si riduca a filantropia, e la Chiesa non finisca per essere una "ONG".



Evangelii Gaudium n. 130

Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo [...].

Terzo lettore

Dalle Costituzioni art. 5

Fine speciale della Congregazione è diffondere la conoscenza e l'amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del Papa, specialmente nel popolo; trarre ed unire con un vincolo dolcissimo e strettissimo di tutta la mente e del cuore i figli del popolo e le classi lavoratrici alla Sede Apostolica, nella quale, secondo le parole del Crisologo, IL BEATO PIETRO VIVE , PRESIEDE E DONA LA VERITÀ DELLA FEDE A CHI LA DOMANDA.

E ciò mediante l'apostolato della carità fra i piccoli e i poveri, con quelle istituzioni ed opere di misericordia spirituale e corporale più atte alla educazione e formazione cristiana della gioventù più bisognosa e del popolo, con l'intendimento di modestamente cooperare, ai piedi della Sede apostolica e dei Vescovi, a rinnovare e unificare in Gesù Cristo Signor nostro l'uomo e la società, portando alla Chiesa e al Papa il cuore dei fanciulli più abbandonati, dei poveri e delle classi operaie. AD OMNIA IN CHRISTO INSTAURANDA , UT FIAT UNUM OVILE ET UNUS PASTOR .

Resti pertanto ben determinato che la Piccola Opera, affidata alla sola infinita bontà e aiuto della Divina Provvidenza, volendo conformarsi, il più perfettamente possibile, all'esempio lasciato dal Figlio di Dio È PER I POVERI, nei quali vede e serve nostro Signore Gesù Cristo, e vuole essere fondata nell'umiltà.

È PER I POVERI

SCHEDA 6

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE



- Come vivo, sperimento io il carisma della nostra Congregazione?
- Che influsso positivo possiamo avere sulla nostra Chiesa (locale), sulla nostra società (locale) se viviamo coerentemente col nostro carisma?
- In cosa possiamo migliorare nella nostra missione, affinché il senso della nostra esistenza come famiglia sia più incisivo nell'oggi?

CONDIVISIONE COMUNITARIA



È bene che alla fine della condivisione, come frutto e segno del nostro desiderio di rinnovamento, si giunga a scegliere un'azione/ impegno comune da porre in atto fino all'incontro prossimo.

Guida

Concludiamo il nostro incontro pregando assieme il *Salmo 127* (126), 1-5.

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.



